



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 15 febbraio 2023

Elezioni regionali 2023 Cosa dice il recupero della Lega su Fdi

In questa analisi presentiamo alcuni specifici approfondimenti riguardanti gli aspetti per il momento meno considerati nell'analisi del voto regionale. Il risultato era, nel suo complesso, ampiamente atteso. Meno attesi, almeno nella misura, sono stati invece: la percentuale degli astenuti; il vantaggio del centrodestra; la ripresa, rispetto alle elezioni parlamentari del 25 settembre 2022, della Lega in Lombardia e in misura minore nel Lazio; il cattivo risultato del M5s e del cosiddetto "terzo polo". Qui riportiamo alcuni indizi che si possono ricavare, per trovare una spiegazione a questi fenomeni, da una analisi dei dati per comune.

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore
+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org



Istituto Cattaneo

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo

www.cattaneo.org



Elezioni regionali 2023

Cosa dice il recupero della Lega su Fdi

Il risultato elezioni regionali nel Lazio e in Lombardia era largamente prevedibile, così come lo era stato quello per le elezioni nazionali, considerando che un centrodestra ricomposto sia in termini elettorali che politici in un formato simile a quello precedente al 2008 doveva fronteggiare avversari divisi. I grafici che seguono ricordano quale sia stata la ripartizione percentuale dei seggi tra i partiti nelle elezioni politiche e regionali precedenti e in quelle ultime in modo da mettere in evidenza l'equilibrio tra il polo di centro-destra e il «polo assente».

Fig. 1 *Lombardia. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti nelle più recenti elezioni per la Camera dei deputati e per il consiglio regionale*

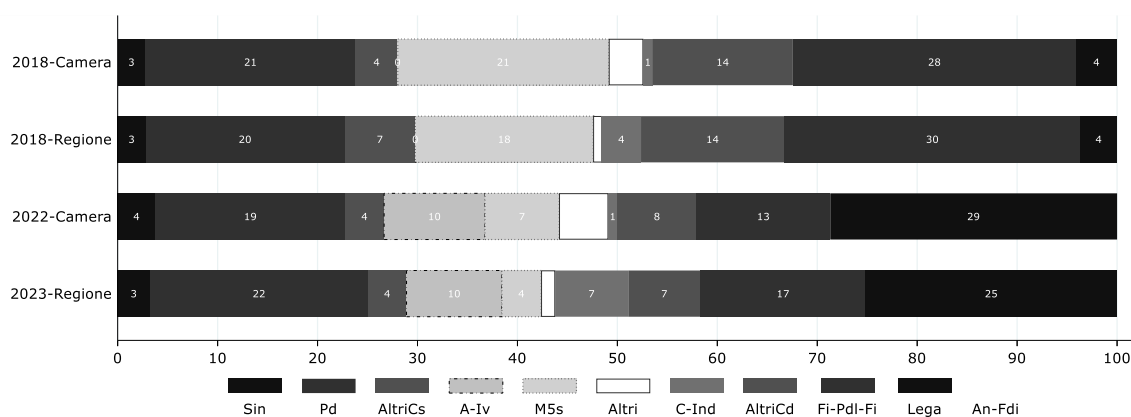
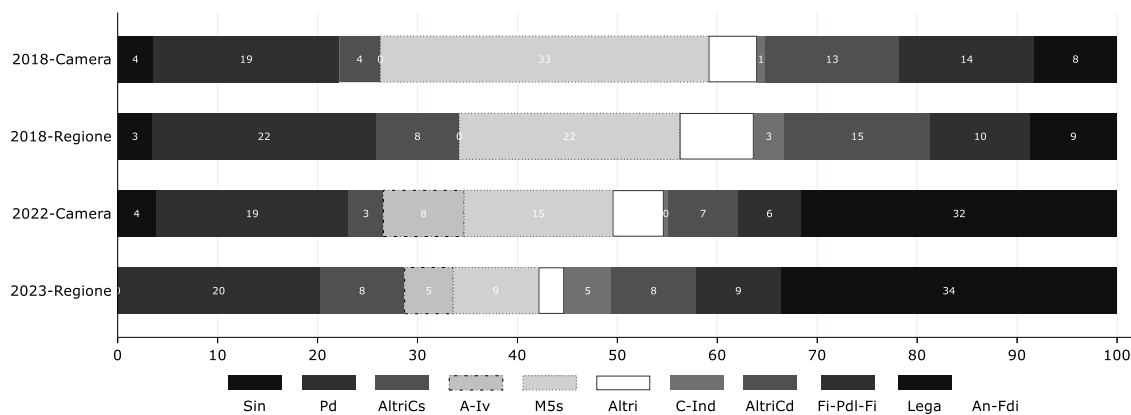


Fig. 2 *Lazio. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti nelle più recenti elezioni per la Camera dei deputati e per il consiglio regionale*





Il primo quesito a cui abbiamo cercato una risposta riguarda il tasso di partecipazione. Il drastico calo è verosimilmente dovuto a fattori che si sono già visti all'opera nelle elezioni regionali del novembre 2014 (Emilia-Romagna e Calabria). Una circostanza che fu allora da molti erroneamente ricondotta a fattori contingenti e strettamente legati alle ragioni per cui si era arrivati allo scioglimento anticipato della legislatura regionale o alla limitata attrattiva dei candidati a presidente. Il drastico calo sperimentato in Lazio e Lombardia, di misura comparabile, suggerisce che il fenomeno sia invece riconducibile a fattori ricorrenti e strutturali. Anzitutto, il disallineamento delle tornate elettorali regionali le rende meno percepibili e meno salienti per l'opinione pubblica, anche per la limitata attenzione dedicata loro dai media. Inoltre, la rapida sequenza di elezioni di diverso genere non solo respinge gli elettori ma rende il risultato molto più prevedibile, a maggior ragione in presenza di una struttura asimmetrica della competizione che, come nelle elezioni politiche del 2022, vedeva il polo di centrodestra unito (ricomposto sia nella sua base elettorale che come alleanza tra partiti) così come lo era stato, con poche eccezioni, dal 2001 al 2008, e i suoi avversari divisi (un argomento sviluppato nel volume dell'Istituto Cattaneo di imminente pubblicazione: *Il bipolarismo asimmetrico. L'Italia al voto dopo il decennio populista*, Bologna, Il Mulino, a cura di Salvatore Vassallo e Luca Verzichelli).

I dati che abbiamo esaminato aggiungono a questa considerazione generale sulla partecipazione alcuni elementi che contribuiscono anche a spiegare i risultati registrati da partiti e coalizioni.

La prima mappa rappresenta una misura del decremento della partecipazione tra le elezioni politiche del 2022 e quelle regionali del 2023. Le altre due riportano invece gli incrementi o i decrementi nelle percentuali di voto, rispettivamente, per Fdi e per la Lega. Come si potrà notare ci sono evidenti somiglianze. La partecipazione si è ridotta meno nelle aree montuose a Nord che nella fascia pianeggiante e più urbanizzata. Quest'ultima zona è anche quella nella quale Fratelli d'Italia ha tenuto meglio e la Lega è cresciuta di meno, al contrario che nella prima, con l'eccezione della provincia di Bergamo. Una eccezione (sul piano geografico) che tuttavia conferma la maggiore attrattiva di Fratelli d'Italia nelle aree economicamente più dinamiche e di una maggiore attrattiva invece della Lega nelle aree più periferiche, dove forse continua a pesare anche la presenza di una classe politica leghista più radicata.

La percezione visiva che si ha osservando la mappa è confermata dalla ripartizione del voto per dimensioni demografiche dei comuni. Come si vede dalla figura 3, è innanzitutto confermata la ormai nota e consolidata divaricazione tra centri minori, dove prevale nettamente il voto verso il centrodestra, e grandi città (Milano, in questo caso), in cui prevale il voto orientato verso il centrosinistra.

Se ci si focalizza sul centrodestra, si può tuttavia notare che Fdi mantiene alle regionali del 2023 più o meno la stessa percentuale di consensi che aveva ottenuto alle politiche



del 2022. Per tutte le componenti del centrodestra, al diminuire della dimensione demografica aumenta la percentuale di voti conquistati, però per Fdi si registra una variazione contenuta (dal 20 al 27%), per le altre componenti la variazione è molto più marcata (questo vale in particolare per la Lega, che passa dal 7% di Milano al 20% nei comuni più piccoli). Più si scende di dimensione demografica e più varia, di conseguenza, il rapporto di forza tra Fdi e i suoi alleati. Mentre a Milano Fdi ha il 20% dei voti e tutte assieme le altre componenti della coalizione (compresa la lista del Presidente) raccolgono il 19% dei voti, nei comuni sotto i 5.000 abitanti il rapporto è di 27 a 36.

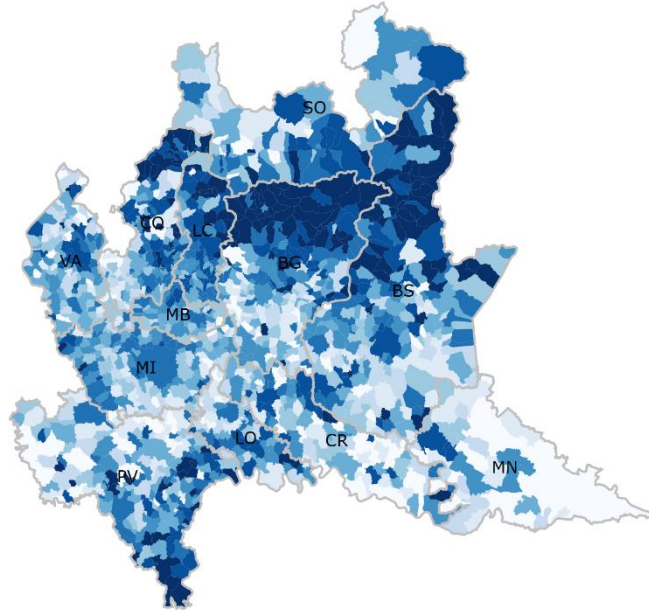
Non ci sono invece, sotto questo profilo, differenze degne di nota nel “campo largo”: i rapporti di forza non variano di molto tra una fascia demografica e l’altra.

Se ne trovano invece, anche a sinistra, se ci si sposta nel Lazio. In questo caso le mappe sono meno interessanti. Non c’è una chiara corrispondenza geografica. In effetti, il divario tra destra e sinistra non cresce con la medesima linearità in ragione della popolosità dei comuni. Viene tuttavia confermata la tendenza ad un consolidamento delle posizioni di Fdi nei maggiori centri urbani e una ripresa più evidente della Lega nelle aree periferiche e nei comuni minori. Nel caso del Lazio, si nota inoltre come il Pd vada meglio nei comuni minori alle regionali rispetto alle politiche, al contrario di quanto accade per il Movimento 5 Stelle. Ma va detto che questa tendenza, seppure in misure molto più contenute, era già stata registrata nel 2018, nonostante che in quel caso le due elezioni si siano tenute contestualmente. Una ulteriore conferma del fatto che alle regionali pesa di più, soprattutto nei comuni minori, la presenza di una classe politica radicata e costantemente attiva nell’azione amministrativa e in una relazione diretta con gli elettori.



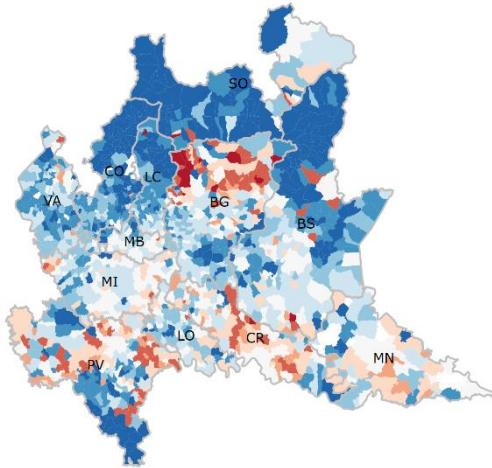
© Istituto Cattaneo

Maggiore(più scuro)/minore(più chiaro) tenuta
della partecipazione rispetto al 2022



© Istituto Cattaneo
Lega

Scarto tra politiche 2022 e regionali 2023
Gradi di rosso = perdite / Gradi di blu = guadagni



© Istituto Cattaneo
Fratelli d'Italia

Scarto tra politiche 2022 e regionali 23
Gradi di rosso = perdite / Gradi di blu = guadagni

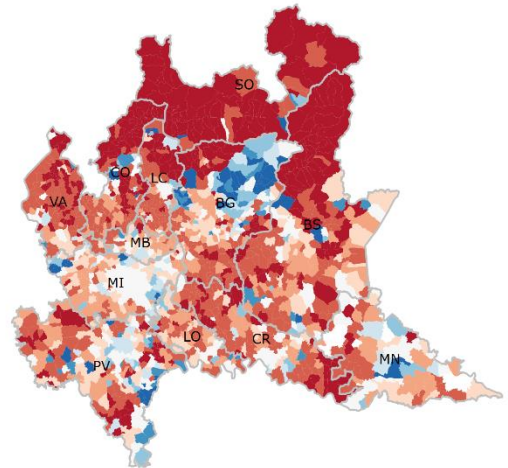




Fig. 3 Lombardia. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti (Camera dei deputati e regionali 2018-23), distinte per classe demografica dei comuni (elaborazioni dell'Istituto Cattaneo. A-Iv include la lista Moratti)

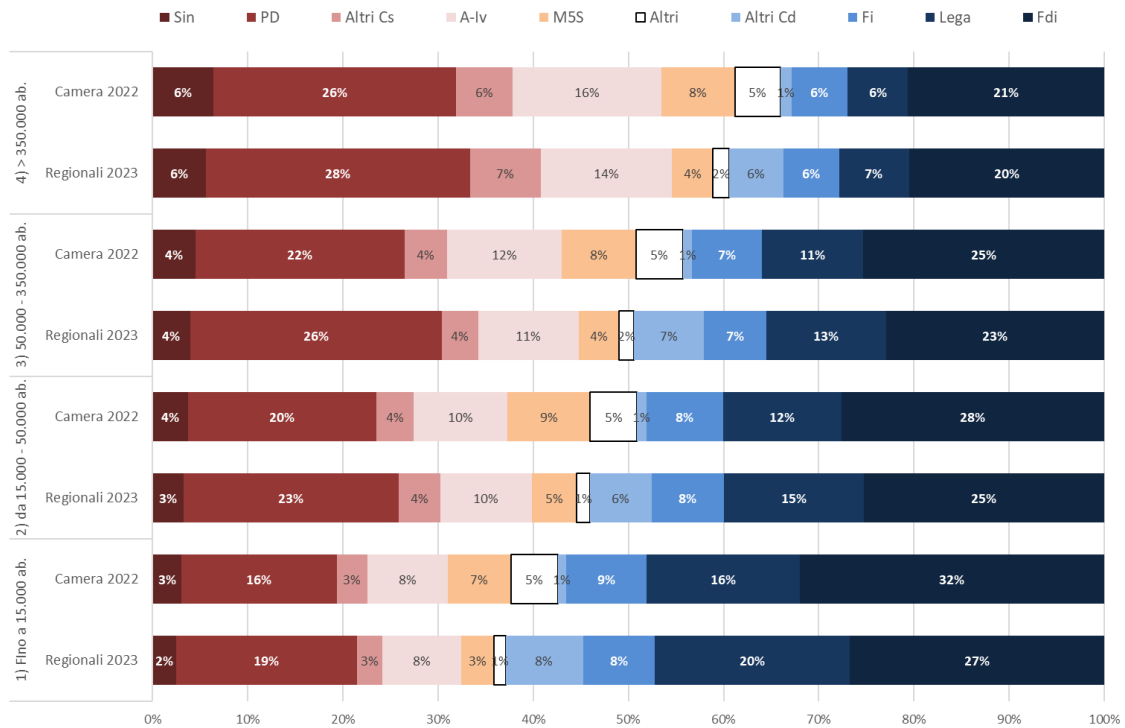


Fig. 4 Lazio. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti (Camera dei deputati e regionali 2018-23), distinte per classe demografica dei comuni

